

Libri di testo digitali: tra modernizzazione e demagogia

Roma, 17 maggio 2013

Intervento di Luciano Castrignano - Rete degli Studenti Medi, Esecutivo Nazionale

Oltre alle problematiche inerenti l'utilizzo dei tablet e delle TIC evidenziati nelle interessantissime relazioni iniziali vorrei sollevare alcune questioni legate ad altri aspetti dell'ormai famosa Agenda Digitale Italiana tanto declamata dall'ex Ministro Profumo.

Ulteriori problematiche sono state sollevate sia nell'utilizzo dei "registri elettronici" nelle scuole, che spesso non sono attrezzate per portare avanti dette disposizioni, sia dalla scelta di passare definitivamente, per le iscrizioni al prossimo Anno Scolastico, alla procedura online. Le iscrizioni on-line si sono rivelate un flop clamoroso, sia per i problemi legati al server del Ministero sia perché il 40% delle famiglie italiane (il 50% al Sud) non dispone di connessione internet, indispensabile per portare avanti la procedura.

Per quanto concerne il Decreto del 26 marzo 2013 sui libri in formato digitale mi preme sottolineare un aspetto; nel Decreto si legge che "il risparmio ricavato dall'acquisto dei libri in formato digitale può essere utilizzato dalle scuole per l'acquisto di tablet e supporti digitali da fornire agli alunni". Viene da chiedersi dove prenderanno le scuole i soldi necessari per quest'acquisto, dal momento che i risparmi sono effettuati dalle famiglie, in assenza di fondi ministeriali specifici.

Le risposte a questo interrogativo sono essenzialmente due:

- aumento del contributo volontario richiesto alle famiglie;
- richiesta diretta alle famiglie di acquistare i supporti digitali necessari.

In entrambi i casi i costi gravano nuovamente sulle famiglie e non è detto, soprattutto nel secondo caso, che questi rientrino nelle cifre "risparmiate" mediante l'acquisto di libri in formato digitale.

Inoltre si corre il rischio di vedere inseriti negli elenchi i già disponibili libri in "formato misto" che altro non sono che gli stessi testi cartacei con l'aggiunta di un semplice CD, il più delle volte inutile ai fini didattici, che portano nuovi e più alti introiti alle case editrici dei libri di testo.

Le TIC sono state al centro di numerose indagini che hanno sondato le opinioni, soprattutto dei docenti, sul loro utilizzo in ambito scolastico; secondo l'Indagine IARD del 2008 la formazione elargita nei corsi per i docenti è carente nei problemi educativi di base e nelle abilità didattiche generali per il 47,4% dei docenti intervistati, mentre addirittura per oltre l'80% dei docenti c'è una grande carenza formativa riguardo alla formazione dell'uso delle TIC stesse.

C'è dunque l'esigenza di una maggiore formazione della classe docente anche con una grande attenzione ai contenuti, come richiesto dagli stessi insegnanti chiamati in causa dall'Indagine IARD.

Non c'è da parte nostra una pregiudiziale avversione verso l'utilizzo delle nuove tecnologie nel mondo della scuola, che resta anzi un punto fermo delle nostre richieste per l'evoluzione della didattica e della scuola in generale, ma riteniamo che vi siano delle

evidenti priorità da affrontare per permettere al sistema scuola italiano di essere pronto all'evoluzione digitale.

Le priorità che noi evidenziamo sono:

1. Edilizia scolastica (non si possono impegnare 30 milioni di € per l'acquisto di tablet e 847 milioni di € per l'acquisto di PC se il sistema scolastico necessita di investimenti di 20 miliardi di € per rinnovare il patrimonio edilizio della scuola italiana);
2. Riforma dei programmi (non è possibile innovare una scuola con gli strumenti digitali se molti programmi ministeriali sono fermi alla riforma Gentile degli anni '20 del secolo scorso);
3. Formazione professionale dei docenti nell'uso delle TIC e di tutte le nuove tecnologie.

Ci auguriamo inoltre l'inizio di un serio e franco confronto del Ministero con i vari soggetti della conoscenza (studenti, docenti, dirigenti , ATA) sull'innovazione didattica del mondo della scuola italiana per non ripetere l'affermarsi di "riforme radicali" provenienti dall'alto con la totale assenza di confronto con chi la scuola la vive ogni giorno.